

La tormentata conclusione del caso Fiat e le settimane trascorse consentono qualche riflessione più tranquilla sulle iniziative giudiziarie che hanno accompagnato la trattativa di questa difficile vertenza.

Solo i non addetti ai lavori hanno potuto menare scandalo per la decisione del pretore di Milano sul caso Fiat: precedenti casi di decreti pretorili per comportamento antisindacale per violazione di accordi sindacali si contano a decine. Per quanto attiene alla legittimazione attiva del sindacato che ha promosso il ricorso, il pretore ha ritenuto che si trattava di organizzazione presente in 35 province e 13 regioni con strutture tra loro coordinate. E quindi la discussione sul punto può rinviarsi alle indagini e alle conseguenti decisioni che i magistrati saranno chiamati a compiere.

Altri i motivi di riflessione che la vicenda suscita. Mi riferisco a dichiarazioni di dirigenti sindacali apparse sulla stampa quotidiana (Repubblica e l'Unità dell'8 febbraio u.s.), secondo cui «...i sindacati avevano cominciato a raccogliere le firme per un ricorso alla magistratura, poi avevano preferito attendere l'esito della iniziativa milanese per decidere un'analoga presa di posizione».

La riflessione necessaria di una indispensabile premessa: il sindacato non può vivere solo di lotte e di iniziative giudiziarie ed è pacifico che il terreno naturale di confronto con la parte datoriale è il tavolo della trattativa e la ricerca di un accordo, come ben dimostra proprio l'accordo Fiat, sul quale i lavoratori hanno dato un giudizio ben consapevole dei limiti, ma anche degli aspetti positivi che lo stesso contiene. Fatta questa premessa mi sembra si possa dire che la stragrande maggioranza dei dirigenti sindacali vede il momento giudiziario come residuale, ancillare alla cosiddetta «sintesi sindacale» e in ogni caso successivo al fallimento delle trattative.

Per potenziare l'iniziativa sindacale

Sono dell'opinione che questa visione culturale depotenzi l'iniziativa sindacale portandola a (coscientemente) autopriversi di uno strumento che può avere risultati, certo parziali e non definitivi, ma sicuramente importanti, sia nel confronto con la controparte datoriale (ancora più aspro in questi momenti di drammatica crisi economica e sociale), sia nella capacità di mobilitazione dei lavoratori che queste iniziative molte volte hanno o possono avere. Naturalmente il sindacato deve operare un'attenta selezione sia sul piano tecnico di fattibilità della iniziativa

LEGGI E CONTRATTI filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Nino Raffone, avvocato Cdl di Torino, responsabile e coordinatore. Bruno Aguglia, avvocato Funzione pubblica Cgil. Piergiorgio Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario. Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Enzo Martino, avvocato Cdl di Torino. Nyrane Moah, avvocato Cdl di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma

Alcune riflessioni dopo il caso Fiat Vertenze sindacali e iniziative giudiziarie

di intraprendere, sia sul piano dell'impatto politico interno ed esterno delle iniziative che intende assumere. A mio avviso è però culturalmente sbagliata l'impostazione che porta a valutare aprioristicamente queste iniziative come negative e quindi da respingere, o, nel migliore dei casi, considerandole elementi di disturbo rispetto al reale confronto. Argomento a favore di quanto sostengo traggono dall'intervista di Bruno Trentin a Re-

Coniuge separato e diritto all'assegno familiare

risponde l'avv. NINO RAFFONE. Cara Unità, circa tre anni fa mi separai consensualmente da mio marito, e mi venne affidato il figlio, che allora aveva otto anni. All'epoca ero dipendente in un supermercato, e percepivo gli assegni familiari per il figlio, oltre all'assegno concordato per mio marito al momento della separazione. Circa sei mesi fa ho perduto il posto di lavoro, e così ho perso non solo la retribuzione ma anche l'assegno familiare per il figlio. Ho chiesto al mio ex marito di darsi da fare per incassare lui questo importo, ma per ora non ha fatto nulla. Mi rivolgo agli esperti della rubrica «Leggi e contratti» per avere un consiglio: cosa posso fare? Lettera firmata. Torino

trattative per la stipula dei contratti collettivi e nella loro successiva stesura è di importanza essenziale. A parte una esperienza Fim ormai lontana negli anni, credo che si possa affermare che gran parte della contrattazione collettiva venga condotta tenendo ai margini gli esperti G, diritto che lavorano nella Cgil e per la Cgil, consultati solo su aspetti marginali e a cose fatte. Inoltre tale visione ignora che il sindacato «vive» nei luoghi di lavoro solo se si riesce a fornire adeguata tutela ai propri attivisti e rappresentanti, correndo altrimenti il rischio di diventare un ceto professionale che opera al di fuori della realtà produttiva. Tale carenza di visione del momento giuridico porta poi ad una totale assenza di iniziativa nei confronti della magistratura che non sia un atteggiamento strumentale o deprecatorio quando i magistrati si «permettono» di intervenire su materie che i sindacati ritengono a loro riservate.

A tale abbozzo solo iniziale di ragionamento, si lega una sintetica osservazione al tema della decisione della Corte costituzionale sul problema della indennità integrativa speciale che l'intervento iniziale del compagno Amoretti ha suscitato. Tralasciando ogni osservazione sulla polemica (invero un po' eccessiva) ritengo che la attenzione maggiore vada, a mio avviso, rivolta ai limiti di gestione del sindacato delle vertenze collettive, di certo non esorcizzabile o risolvibile attaccando gli avvocati.

Un terreno di lotta da non abbandonare

Sul piano del merito del problema, credo che possa tranquillamente affermarsi che il recentissimo provvedimento legislativo che ha sistemato in maniera accettabile, se non soddisfacente, l'intricata matassa non si sarebbe avuto se la Corte costituzionale non fosse intervenuta almeno cinque o sei volte sull'argomento, sostanzialmente imponendo al governo l'adozione di un provvedimento legislativo di cui la Corte ha tracciato nel suo ultimo intervento le linee. E tale intervento della Corte costituzionale non sarebbe stato possibile se non vi fossero state precedenti iniziative giudiziarie. Osservo in conclusione che il sindacato produce diritto sia quando stipula accordi collettivi, sia nella pratica attuazione che ne fa nel concreto operare di giorno in giorno, sia quando difende (o non difende) i propri militanti. Tale terreno di lotta non può essere abbandonato alla controparte. Non si va al combattimento con un avversario potente e spregiudicato legandosi una mano dietro la schiena! * avvocato Cgil del Lazio

Si contano i giorni per l'Inps e non gli anni per altri enti

Chi scrive è un abbonato da sempre al giornale e segue con interesse la rubrica della «Previdenza». Avendo un quesito da porre mi sono deciso a scrivervi, e sarei grato se aveste notizie in merito dato che al sottoscritto non è riuscito avere. Mia moglie è stata collocata in pensione il 1° febbraio 1987 come insegnante di scuola materna dipendente dal Comune di Livorno con la Cassa previdenza degli enti locali, e alla quale è stata assegnata una pensione provvisoria. Conclusione: a distanza di sette anni non si è ancora trovato il tempo per definirlo. Mi domando se possono esistere giustificazioni dopo tutto questo tempo.

Mauro Mazzetti Pisa P.S. Il 1° febbraio 1992 invia una lettera raccomandata al primo dirigente dell'ufficio specifico per eventuali dati, senza avere risposta. Informare i cittadini evidentemente per questi burocrati non è importante.

Mi rivolgo all'Unità per denunciare lo stato di intollerabile sfascio in cui versa la Cpdel, vale a dire la Cassa pensioni dipendenti enti locali. La stampa e la televisione si occupano spesso di previdenza e segnatamente dell'Inps. È un interesse condivisibile ma non nescio a spiegarmi il perché altrettanto interesse non venga rivolto nei confronti degli altri istituti previdenziali che amministrano, si fa per dire, le pensioni di milioni di lavoratori pubblici. Nei confronti dell'Inps si fa il conto dei giorni che l'istituto impiega per erogare una pensione o una prestazione, mentre, se i carrozzi clienti tipo Cpdel fanno passare anni senza neanche curarsi di dare un cenno di risposta alle legittime istanze degli assicurati, nessuno se ne cura! Vengo dunque al fatto: con sentenza della Corte di cassazione - Sez. Lavoro n. 5614 del 14 dicembre 1987 anche ai pubblici dipendenti iscritti alla Cpdel veniva consentita la ricongiunzione (Legge n. 29/79) dei contributi versanti per periodi di lavoro prestati nella Confederazione Elvetica. Dalla data della sentenza succitata sono trascorsi inutilmente più di tre anni prima che divenisse operativa. In questo lasso di tempo vedevano la luce:

Legge 7/8/1990 n. 241 - Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi. Legge 8/8/1991 n. 274 - Riforma Cpdel, rimasta praticamente inattuata. Il 23/3/1992 il ministero del Tesoro, dal quale la Cpdel dipende, con decreto n. 304 emanava il regolamento di attuazione della legge

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA: Rita Cavaterra; Ottavio Di Loreto; Angelo Mazzieri; Nicola Tisci

ge 241, il quale prevede che i tempi di risposta siano di 180 gg. per le domande prodotte dal 1° gennaio 1992 e di 545 gg. per quelle prodotte anteriormente a tale data. Ora le prime domande di ricongiunzione, tra le quali quella di mia moglie, sono state presentate a partire dalla seconda metà del 1991 e consta allo scrivente che ben poche sono state prese in esame. Migliaia di pratiche rimangono invecchiate e, nonostante leggi e regolamenti impongano alla Cpdel un rapporto di trasparenza con gli assicurati, i diritti di questi ultimi vengono ignorati e conculcati senza che alcuno ne risponda! A titolo di esempio: mia moglie che, a causa delle sue precarie condizioni di salute e avendo maturato i requisiti di legge, vorrebbe andare in pensione non può andarci finché non è perfezionata la ricongiunzione dei periodi di lavoro prestati in Svizzera. Vari solleciti, anche da parte del mio legale di fiducia (vedi fotocopia allegata), non hanno finora prodotto nemmeno un rigo di risposta da parte della Cpdel. A cosa servono le leggi e i regolamenti se la Cpdel può bellamente infischiarsene? Cilegna finale: il governo (bene) Amato ha istituito per decreto l'Inpdap, il quale si configura meramente come contenitore di gestioni previdenziali dei pubblici dipendenti che restano autonome e separate. Per non tediarvi oltre non entro nel merito, ma il detto decreto, ereditato da Ciampi, è alla quinta reiterazione!

Augusto Cirino Brogliano (Vicenza)

Ritorniamo che la lettera del signor Augusto Cirino costituisce una eloquente risposta alla lettera del signor Mauro Mazzetti. Speriamo che qualche funzionario o qualche dirigente dell'Inpdap (Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica) ci fornisca una esauriente e plausibile risposta alla lettera del signor Cirino nonché adeguate spiegazioni circa l'incomprensibile tempo necessario a definire una pensione. Finalmente, si stanno muovendo i primi passi per il decentramento delle casse pensioni accorpate nel-

l'Inpdap (Istituto nazionale per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica): Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali (Cpdel); Cassa per le pensioni ai sanitari (Cps) Cassa per le pensioni agli insegnanti d'asilo e di scuole elementari parificate (Cpi); Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari e ai coadiutori (Cug). Con circolare n. 3 del 14 febbraio 1994 - pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 51 del 3 marzo 1994 - l'Inpdap ha dato notizie e istruzioni in merito all'avvio della «periferizzazione» delle attività:

- dal prossimo primo aprile per le domande di accertamento della posizione previdenziale, di riscatti di periodi o di servizi e di ricongiunzione previdenziale nonché per le risposte e richieste di notizie o di documenti relative a domande presentate prima del 1° aprile o a cessazioni dal servizio fino al 30 giugno prossimo, operano - con esclusione delle province di Roma - gli uffici periferici i cui indirizzi sono stati riportati in allegato alla circolare stessa;

- per le cessazioni dal servizio dal prossimo 1° luglio, le domande di pensione dovranno essere inviate alle rispettive sedi provinciali dell'Inpdap. Le pratiche relative alle cessazioni dal servizio fino al 30 giugno prossimo, restano di competenza della ex direzione generale degli Istituti di previdenza alla quale va rivolta ogni eventuale richiesta di informazione nel merito. Solo in un successivo momento sarà possibile avere notizie dalle sedi periferiche dell'Inpdap anche relativamente a tali pratiche.

Il riscatto della laurea: è personale giudicare la convenienza

Mio figlio laureato in ingegneria ha 33 anni, lavora dal 1986. Nei primi anni di lavoro ha fatto richiesta all'Inps per il riscatto del corso di laurea. Nel 1992 l'Inps fa sapere che il versamento per il suddetto riscatto è di 20.000.000 di lire. Fino a oggi ho versato 8 milioni. Vista la situazione attuale è ancora conveniente continuare il pagamento? Rosanna Colombo Milano È difficile poter dare consigli su tali argomenti. Va tenuto presente che 4 o 5 anni di maggiore anzianità contributiva, fanno aumentare l'importo della pensione di una quota pari all'8 o 10 per cento della retribuzione pensionabile. Inoltre, in caso di pensione di anzianità, questi anni possono consentire di anticipare di 4 o 5 anni la riscossione della pensione con i relativi benefici. Ma, ripetiamo, non possiamo pronunciarsi sulla convenienza o meno del pagamento dell'importo del riscatto.

ALGERO E LA CAVALCATA SARDA. LA MADDALENA CAPRERA E ALES (VIAGGIO IN SARDEGNA) MINIMO 25 PARTECIPANTI Partenza da Milano e da Bologna il 21 maggio Trasporto con volo di linea Durata del viaggio 8 giorni (7 notti) Quota di partecipazione L. 1.100.000 Riduzione partenza da Bologna L. 30.000 Itinerario: Milano/Alghero - La Maddalena - Caprera - Castelsardo - Ales - Nuoro - Orrosolo - Santu Antine - Alghero/Milano. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni con pullman privato, la sistemazione in camere doppie in albergo a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore.